

EDITORIALE

Purché ci sia la festa

Nella storia della sposina sassarese avvenuta qualche giorno fa si può forse notare una chiara manifestazione dei segni dei tempi. Questa donna sarda è stata piantata dal suo promesso sposo nel giorno in cui era previsto il matrimonio ma non s'è scomposta più di tanto: pur delusa, s'è levata l'abito bianco e anziché in chiesa è andata dritta al ristorante con gli invitati. Il fotografo s'è eclissato dopo un po' e la torta nuziale è stata servita senza statuine in cima; fatto sta che a questo spozalizio è mancato, unico dettaglio, il marito. "Doveva essere il giorno più bello. Non ho voluto che fosse il più brutto", ha spiegato lei, non mancando di specificare che il pranzo era già pagato, amici e parenti erano già lì, tanto valeva brindare comunque. Il maschio è diventato ormai un orpello superfluo, ed è forse non lontano il giorno in cui per sposarsi non sarà più necessario essere in due.

Ma forse questa storia certifica soltanto che viviamo in un tempo in cui il festeggiamento conta più dell'occasione, in cui vige saldamente l'egemonia della festa ad ogni costo sulla chiesa e sul senso della celebrazione. Ne è prova il moltiplicarsi di occasioni per fare baldoria e spendere il denaro che, si dice, che manchi (Berlusconi diceva che pur in tempi di crisi i ristoranti erano pieni). In realtà si moltiplicano le solennità nelle feste di compleanno, specialmente per i diciottesimi, con un rituale ripetitivo e monotono, quasi una tortura per i coscritti invitati, con tanto di mortaretti di scatole cinesi che quasi ogni sabato si sentono infrangere il silenzio della notte. Non parliamo della cosiddetta movida notturna che ha dei luoghi deputati di appuntamento dalle piccole cittadine alle grandi città con grandi disagi degli abitanti, a causa della baldoria notturna, costretti a veglia forzata fino alle prime luci dell'alba. Lo stesso rituale si ripete nelle feste di importazione come feste della donna, halloween ed ovviamente, vedi il caso di Sassari, anche in quelle legate alle celebrazioni religiose: battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, anniversari di matrimonio, addii al nubilato e al celibato, e ormai anche per le ordinazioni sacerdotali e i giubilei di ordinazione con tanto di pranzi, catering, buffet e quant'altro, e ovviamente con tanto di doverosi regali da parte degli invitati.

Insomma ogni occasione è buona perché ci sia la festa. Il resto può essere solo un dettaglio, compreso lo sposo.

Giuseppe Rabita

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 30 giugno 2017 alle ore 12.

A Villarosa si sono insediati il sindaco e il consiglio comunale. Eletto alla presidenza il ventiduenne Simone Lentini. A Niscemi Conti esce vincitore dal ballottaggio con La Rosa

alle pagine 2-3

ENNA

Il messaggio di Mons. Petralia alla Città per la Festa della Patrona, Maria Ss. della Visitazione

di Giacomo Lisacchi

4

Giubileo di ferro per mons. Carmelo Messina

a pagina 5

'Sinodo' permanente per la Chiesa Piazzese

Mons. Gisana: "Questa modalità Pastorale deve sempre più permeare il nostro modo di vivere la pastorale diocesana, vicariale e parrocchiale"

Lo scorso 24 giugno, presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia ha avuto luogo, presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, un incontro congiunto dei Consigli Presbiterale e Pastorale a conclusione del "Cammino Sinodale" che ha visto i due consigli riflettere su "Matrimonio e Famiglia" attorno a uno strumento di lavoro denominato "Griglia del Matrimonio". Nella riflessione che ha preso il via partendo dall'Esortazione Apostolica post Sinodale *Amoris Laetitia* sono stati chiamati anche i consigli pastorali cittadini e parrocchiali. Si è avviato in questo modo un confronto di tipo "Sinodale" così come suggerito dallo stesso Vescovo, per raccogliere proposte e suggerimenti "Proposi-

zioni Sinodali" che saranno la base per l'enucleazione degli Orientamenti pastorali.

A conclusione di quest'Anno Pastorale nell'incontro del 24 giugno il Vescovo ha

consegnato ai due Consigli e a tutta la diocesi una riflessione su questa modalità di Cammino Sinodale che pubblichiamo integralmente a **pagina 5**



Una mostra e un convegno per ricordare don Lorenzo Milani

Ha avuto luogo lo scorso 26 giugno nel salone dell'ex convento di san Pietro a Piazza Armerina l'incontro degli operatori culturali della diocesi, il consueto momento annuale organizzato dall'ufficio scolastico diocesano a conclusione dell'anno scolastico. L'occasione dell'incontro era il 50° della morte di don Lorenzo Milani, il "patriarca di Barbiana". In 185 tra insegnanti, dirigenti scolastici, operatori della cultura, estimatori di don Milani e politici si sono ritrovati per ascoltare anche la testimonianza di Edoardo Martinelli, allievo di don Milani e coautore di "Lettera a una professoressa". Un incontro di grande spessore culturale e religioso che si è aperto con i saluti di don Ettore Bartolotta, parroco della chiesa di San Pietro e direttore dell'Ufficio scolastico diocesano. Don Ettore facendo riferimento alla visita di pochi giorni prima del Papa a Barbiana, ha parlato della necessità "di non dividere l'eredità di don Milani" e sottolineato come "poco è stato attuato del suo

insegnamento".

Ha avuto luogo subito dopo la proiezione della visita del Papa a Barbiana con frammenti del suo intervento. Ha fatto seguito l'intervento del vescovo Gisana che ha "letto" la sua vocazione alla luce della vita e degli scritti di don Milani. L'intervento del Vescovo è stato un raccontare la sua esperienza personale negli anni della sua formazione segnata anche dalla lettura degli scritti di don Milani, partendo da "Esperienze pastorali". "Gli anni della mia formazione teologica - ha detto mons. Gisana - furono accompagnati da queste letture che, oggi, a distanza di tempo considero davvero significative". Gisana ha sottolineato che la lettura di questi scritti "ha dato un preciso orientamento, plasmando in me una forma di sensibilità". Per don Rosario "Esperienze pastorali" fu una "provocazione" per il punto di vista completamente innovativo rispetto alla pastorale tradizionale che come ha raccontato lui stesso "mi indusse a prati-

care, da seminarista, un'esperienza stupefacente: la realizzazione di un gruppo giovanile sociologicamente misto: contadini, muratori, studenti di varia estrazione culturale".

Il Vescovo ha ricordato quell'occasione che fu un momento esaltante attraverso "la condivisione che vissi stando con questi giovani non nelle parrocchie, ma lungo la strada, nei bar e poi lentamente in una sede che ci permetteva di vivere momenti di riflessione altamente culturali con forme di interscambio che arricchivano tutti. I giovani infatti erano anche di estrazione sociale differente: qualcuno era ricco, altri erano poveri. Devo quest'esperienza, che mi segnò profondamente, alle letture che facevo in quel periodo, in particolare don Milani".



L'intervento integrale del Vescovo e il video del convegno sono pubblicati sul sito www.diocesipiazza.it.

Ha quindi preso la parola Edoardo Martinelli, allievo di don Milani il quale ha fatto il suo intervento su "La comunità pensante di Barbiana. La Parola non codificata...". Ne è seguito un interessante dibattito moderato dal prof. Carmelo Nigrelli. Quindi la visita alla mostra fotografica curata dalla fondazione sul "Priore di Barbiana". La Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Gisana ha concluso la manifestazione".

Carmelo Cosenza

VILLAROSA Il giovanissimo Simone Lentini eletto Presidente del Consiglio Comunale

Fasciana: "Ritorno alla normalità"

A Villarosà è incominciata nel pomeriggio di martedì 27 giugno, ufficialmente la nuova stagione politico-amministrativa targata Fasciana, nata dalle elezioni dell'11 giugno. L'insediamento del nuovo Consiglio comunale e il giuramento del sindaco, sono stati i primi atti che sanciscono (dovrebbero farlo, almeno in teoria) il



ritorno alla normalità in una cittadina che ha fin troppi problemi e un'emergenza economico-sociale che rischia di travolgere i fragilissimi equilibri su cui si è retto finora il "sistema Villarosà". Ed è per questo che ha bisogno di una guida forte, anche perché i segnali arrivati alla gente finora sono stati contraddittori e all'appuntamento di martedì pomeriggio sembra che ci si sia arrivati già con "il fiatone", per responsabilità, come dicono i rumors, delle variegate anime che hanno concorso alla conquista di Palazzo di Città, intenti più ad accaparrarsi posti al sole, piuttosto che concentrare le trattative e dedicarsi poi alla soluzione dei problemi. Infatti, vinte le elezioni con percentuale altissima, il sindaco è stato in grado di completare il quadro del proprio esecutivo soltanto a

distanza di sedici giorni dalla chiusura delle urne. Comunque, Fasciana non ha voluto anticipare la squadra degli assessori alla stampa prima di andare in aula ma nel corso dell'assise e dopo il suo giuramento.

Faranno parte dell'esecutivo Alessandro Faraci con delega al Bilancio, Personale, Affari generali e istituzionali, Silvia Giamporcaro, Servizi sociali e Rapporti con la delegazione di Villapriolo, Calogero Lavallo con delega Sport, Turismo, Attività produttive e Lucio Notarrigo all'Agricoltura, Verde pubblico, Pubblica Istruzione. Manca, per chiudere il cerchio, come hanno fatto rilevare dall'opposizione, la nomina del vice sindaco che fa emergere ancora una volta tutte le contraddizioni che vi sono all'interno della maggioranza. Intanto, a presie-

dere l'inizio di seduta del consiglio comunale è stato il consigliere più anziano, che in questo caso era un giovane ventisettenne, Carmelo Lavallo, poiché per consigliere "più anziano" la normativa intende il più votato.

A essere eletto presidente all'unanimità è stato il ventiduenne Simone Lentini, il secondo consigliere per numero di voti, mentre vice presidente, nonostante l'opposizione ne avesse richiesto l'assegnazione, l'uscente presidente Tino Lunetta, votato da sette consiglieri di maggioranza. Insomma, per la presidenza del consiglio, secondo alcune voci, salta il nome del più votato Carmelo Lavallo per fare spazio nell'esecutivo allo zio Calogero. L'opposizione invece si è scissa in due tronconi: Donatella Baglio Pantano e Giuseppe Ippolito hanno dichiarato di costituire il gruppo di Sicilia Futura (capogruppo Ippolito), mentre Raffaele Ferrazzano e Katya Rapè (assente) per il momento rimangono nella lista "Insieme si può", ma non è detto che più in là non possano creare il gruppo del PD.

Giacomo Lisacchi

Sanità, il caso Gela approda alla Regione

La questione sanità Gela approda alla VI Commissione Sanità della Regione. L'incontro al Presidente Pippo Di Giacomo è stato chiesto dal Pd locale ed è stato concesso a seguito del sit-in di protesta del sindaco Messinese, che da giorni staziona davanti all'ospedale di via Palazzi per chiedere un miglioramento delle prestazioni del nosocomio.

Ad intervenire, tra gli altri, anche il coordinatore del CSAG Filippo Franzone che ha messo in evidenza le disomogeneità nell'assistenza sanitaria nell'Isola. Un intervento non condiviso da Di Giacomo che ha fatto uscire fuori dalla stanza i giornalisti presenti. La parola è toccata a Messinese il quale ha rappresentato una serie di criticità che presenta l'ospedale di Gela:

dalla mancanza di malattie infettive ridotte al lumicino, al centro trasfusionale, alle lunghe code per esami strumentali, mancanza di anestesisti, sale operatorie utilizzate a mezzo servizio.

Attorno al tavolo anche il Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia che ha sollecitato tempi certi sulla Programmazione aziendale, ed in modo particolare la pubblicazione dei bandi per il personale medico e paramedico.

Il presidente Di Giacomo ha sostenuto che la soluzione di tantissimi problemi che interessano la sanità regionale passa dallo sblocco dei concorsi. "Ho trovato l'ospedale di Gela come una casbah e lo stiamo migliorando", ha detto il manager Carmelo Iacono.

L'Onorevole Arancio ha chiesto di istituire un tavolo tecnico comunale che segua passo passo la nuova programmazione aziendale. Secondo Arancio bisogna anche potenziare la medicina territoriale e abbattere le liste d'attesa.

Per il capogruppo consiliare del Pd Enzo Cirignotta "occorre più attenzione per la nuova rete ospedaliera e conoscere il crono-programma degli interventi".

Franzone ha definito "singolare" l'intervento del manager dell'Asp che ha riferito di stare già lavorando al polo oncologico, ma di tutta l'ASP. Soddisfatto anche per il fatto che Gela sia stata elevata a Spoke di II Livello".

Liliana Blanco

Insieme da 60 anni, festa per Giovanni e Rosaria Faraci



Si sono conosciuti nel lontano 1954 e da allora, ogni giorno, è stata una pagina d'amore. Lo scorso 22 giugno l'atteso traguardo: 60 anni di matrimonio. Giovanni Faraci, 87 anni e Rosaria Brigadeci 80 anni, si sono amati sin dal primo istante, da quando i loro occhi si sono incrociati, in quel lontano 1954 a Gela. Dopo tre anni la decisione di convolare a nozze. A sposarli fu padre Carmelo Di Pietro, nella chiesa San Giacomo. A distanza di sessant'anni hanno rinnovato le promesse nella parrocchia Maria

Santissima delle Grazie a Gela, davanti ad una numerosissima famiglia e folla di fedeli, che li hanno festeggiati con affetto: i sette figli Mariolina, Concetta, Rosario, Tiziana, Emanuele, Claudia e Ilaria che li hanno fatto diventare nonni di 11 nipoti. Chiara, Giovanni, Enrico, Antonino, Eleonora, Gabriele, Marco, Giuliano, Paride, Giovanni e Paola che hanno celebrato assieme a nonno Giovanni e nonna Sarina le nozze di diamante con una Messa celebrata da fra Luca Bonomo fra Emanuele Artale e fra Pietro Iacono.

Valorizzazione biomasse a Gela Convegno di Rete Canapa Sicilia

L'associazione culturale Rete Canapa Sicilia in collaborazione con il Consorzio Italiano Biogas e il CNR-IRIA, organizza il convegno regionale "Valorizzazione energetica delle Biomasse nell'economia circolare", che si terrà a Gela presso la sede di suddetta associazione (ex ludo Village - Melfa) il 4 Luglio 2017 a partire dalle ore 10.

Durante il dibattito si affronteranno le tematiche sullo sviluppo del progetto di risanamento e riconversione in corso a Gela tramite le coltivazioni sperimentali di canapa industriale, avviate dall'associazione Rete Canapa Sicilia in collaborazione con l'Università Agraria di Catania ed il Comune di Gela. È previsto il riconoscimento dei crediti formativi per gli iscritti all'albo dei dottori Agronomi e forestali.

loro "mascotte". Spesso dice: "meno male che ci sono io, papà dimentica sempre qualcosa". Ogni fine gara Luca è sempre tra i primi ad aiutare gli atleti a salire sul podio. Livio, questo è il nome del padre, è riuscito a vincere quest'anno la maglia rosa nel "Giro d'Italia" di paraciclismo dedicando la vittoria al suo caro Luca.



a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

il piccolo seme

"Il bambino più buono d'Italia"

Assegnato a Luca Raggino il premio nazionale per il "bambino più buono d'Italia" dei Padri Scolopi. Luca, che ha appena compiuto otto anni, vive con il papà a Rivarolo in Piemonte. Il piccolo si è distinto oltre che per la sua bontà anche per le doti di coraggio e responsabilità verso i disabili.

Tutto è iniziato con il sostegno e aiuto quotidiano del padre invalido, che è un atleta ciclista delle paraolimpiadi. Luca, come ogni mattina,

dopo avere preparato la colazione, aver sistemato la propria stanzetta e dopo aver inserito la protesina alle gambe del padre va a scuola per frequentare le lezioni come tutti i bambini. Le maestre sono meravigliate per la sua costanza e determinazione con le quali segue il padre negli allenamenti riuscendo anche a studiare con buon profitto.

Il bambino, inoltre, accompagna il padre anche nelle gare ufficiali e spesso prima della partenza lo controlla nella postura sulla ciclo bici e affinché non gli manchi nulla. Le stesse sue attenzioni sono rivolte anche agli altri compagni della squadra "Sportabili di Alba" tanto che è ormai la

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Al ballottaggio trionfa l'avvocato, ex assessore dello sconfitto sindaco uscente Francesco La Rosa

Stravince Conti, ma è calo di voti

Il successo dell'avvocato Massimiliano Conti è stato netto: diventa nuovo sindaco di Niscemi con oltre il 58% delle preferenze. Quando mancavano pochi minuti alla mezzanotte sono cominciate i festeggiamenti nel comitato elettorale del giovane legale niscemese a colpi di trombe da stadio ed applausi, perché man mano che arrivavano i dati dalle sezioni elettorali cresceva il divario a suo vantaggio. Tanto che lo stesso sfidante, il sindaco uscente Francesco La Rosa, ha ammesso la sconfitta, dicendo: «Non ci sono alibi e sono sereno per avere fatto tutto quello che era nelle mie possibilità. La città ha scelto e sono fiducioso che Niscemi sarà amministrata nel migliore dei modi. A Conti formulo un grande in bocca al lupo».



Massimiliano Conti ha indicato come assessori gli avvocati Adelaide Conti e Piero Stimolo, il commercialista Gaetano Zarba ed il prof. Alessandro Mongelli.

Nel civico consesso Conti potrà avvalersi della "fiducia" di 10 consiglieri eletti nelle liste che lo sostenevano: Angelo Chessari, Flavio Bennici, Gesuè Allia, Eleonora Minardi, Alessandra Di Noto, Viviana Stefanini, Alessandra Lo Monaco, Salvatore Placenti, Luigi Gualato e Alessandra Di Dio.

L'opposizione avrà 6 consiglieri, tra cui il candidato sconfitto al ballottaggio. C'è stato un crollo nell'affluenza rispetto a due settimane addietro. Su 25.255 elettori (3.742 sono iscritti all'Aire) si sono recati a votare al ballottaggio in 12.327 (pari al 48,79%).

ALBERTO DRAGO - LASICILIA.IT

Verso la ricostruzione della Panoramica a Enna



Si va verso la ricostruzione della Panoramica di Enna. L'annuncio è del Libero Consorzio Comunale di Enna che tramite il suo commissario Margherita Rizza ha ufficializzato la formalizzazione dell'accordo per l'avvio dei cantieri. Un traguardo da raggiungere per gli ennesi e per la politica del luogo che ha condiviso le fasi burocratiche di questa lunga vicenda che si trascina dal febbraio del 2009, anno in cui si verificò il crollo.

"Questa ex Provincia ha richiesto al Servizio Interventi Difesa Attiva del territorio del Dipartimento Regionale della Protezione Civile - ha detto il commissario Rizza - di procedere con immediatezza all'appalto integrato dei lavori dell'arteria".

La ripresa della procedura ha subito, a suo tempo, lo ricordiamo, una battuta d'arresto, alla vigilia della sottoscrizione del contratto d'appalto proprio per il contemporaneo crollo. "Il tempo intercorso dal 2015 ad oggi - prosegue - è servito ad individuare le aggiuntive fonti di finanziamento per far fronte alla spesa complessiva di euro 9 milioni e 115 mila euro.

La riprogrammazione dei fondi, necessari alla realizzazione della strada, ha comportato un iter farraginoso tra l'Agenzia per la Coesione Territoriale ed i dipartimenti regionali competenti, i quali si sono resi conto della necessità di accelerare e recuperare le fasi di stallo, autorizzando l'iter ed incassato l'assenso favorevole di ogni Ente".

"Non appena si concluderà quest'ultima fase - spiega il responsabile unico del procedimento, Giuseppe Vitale - si procederà con immediatezza all'appalto, aggiudicazione ed esecuzione dei lavori, condivisa ed invocata con urgenza personalmente dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. L'Ente si è interessato a modificare l'accordo di programma-quadro, relativamente alla copertura finanziaria dell'intervento di ricostruzione della Sp 28, consapevole che l'asse viario della Panoramica è fondamentale sia per garantire l'accessibilità alla città di Enna, sia per valorizzare il capoluogo con iniziative di mobilità sostenibile. Con ogni probabilità le procedure d'appalto potranno essere espletate entro il 2017".

Liliana Blanco



La strada dimenticata

merina ed in particolare i primi 4,5 km.

Il Comitato si associa anche al coro di proteste che si sta levando contro il disinteresse e i mancati impegni politici presi anche in passato e soprattutto nei confronti dell'Anas in quanto unico gestore della Ss 288 di Aidone, che, per la cronaca, è una strada statale italiana della Sicilia che prende il nome dall'omonimo comune attraversato ed è stata inaugurata con provvedimento di istituzione D.M. 16/11/1959.

Si sviluppa per una lunghezza di km 51,900 a partire dalla statale Ss192 bivio di Jannarello fino alla statale Ss117bis località di Piazza Armerina.

"Già in occasione del rientro della dea di Morgantina e ancora prima, nell'ambito del piano strategico elaborato per l'occasione, si sono assunti impegni politici faraonici

tra i quali anche quello di intervenire sulla 288 ritenuta la via più breve per il flusso di turisti che dall'aeroporto di Catania si fossero recati a visitare la preziosa scultura e il sito importante di Morgantina - afferma Drago. Come al solito, tali impegni e proclami, sappiamo bene dove finiscono soprattutto quando hanno un sapore propagandistico. Ed è finita che neanche i nostri 4,5 Km di strada in questione sono stati oggetto di manutenzione ordinaria né straordinaria, con conseguenza che la strada è ridotta in condizioni pessime e presenta seri e concreti rischi per l'incolumità di quanti vi transitano".

Prosegue Drago: "È evidente che la nostra realtà economica, sociale e turistica è rimasta tagliata fuori dal contesto e dalle aspettative poste in occasione del rientro della dea, tenendo conto che questo tratto di strada opportunamente sistemato ci avrebbe consentito e ci consentirebbe

di sbloccare una via di accesso non solo verso il comprensorio di Piazza Armerina e di Enna ma anche verso l'autostrada A19 dalla quale proviene la maggior parte del traffico, compreso quello turistico.

Sappiamo bene anche che per nove mesi all'anno in questa strada vi transita tutto il flusso scolastico di scuola media superiore e che per sei mesi all'anno sempre in questo tratto la nebbia la fa da padrona.

Sono ragioni sufficienti per indurre chiunque abbia senso di responsabilità a comprendere che la situazione è così precaria da ritenersi urgente la pianificazione di un intervento risolutivo e soprattutto metterlo in atto".

Il Comitato Cittadino ha già avviato dei contatti con il gestore Anas e si rende disponibile con quanti hanno a cuore questa problematica.

Angela Rita Palermo



insisteva l'ultima parte del mio terreno espropriato. Ho chiesto l'accesso agli atti, ma questo crea il personaggio del rompiscatole per gli imprenditori che da 27 si erano ridotti a 7: il mio ricorso è stato accolto!

Il tutto con delibere stralciate e carte confuse. Il piano Peep fa riferimento ad aree riservate a negozi, nursery, farmacie, circoli per anziani: dove sono? Su questo io ho vigilato, ma ho scoperchiato verità da tacere. E poi c'era la scuola finanziata col decreto Falcucci. C'era, ma oggi non c'è. Il tutto con la complicità di assessori e funzionari nella doppia

veste di ufficiale pubblico e socio privato di cooperative di cui ho fatto i nomi nelle sedi opportune, che avevano interessi diretti in questi affari. E poi ci sono i collaudi, le opere di urbanizzazione, i certificati di abitabilità, le reti di convoglio delle acque bianche per la fertirrigazione avvolti nel mistero su cui ho tentato di fare luce per vantare i miei diritti di espropriato e non indennizzato".

Liliana Blanco

'Il re è nudo! La verità è sola'

"Il re è nudo!", la verità è sola. La denuncia diventa memoriale. Isidoro Picceri ha depositato l'ennesima denuncia presso le istituzioni e la Procura della Repubblica. Lo ha fatto con un dossier che ripercorre circa vent'anni della storia di Gela di cui è testimone 'scomodo' additato come 'folle e rompiscatole' troppo presente ai lavori delle assisi pubbliche e vigile, da stufare!

Con parole sarcastiche, in 16 pagine il cittadino gelesse che si ritiene vittima di abusi istituzionali, con sentenze riconosciute, ripercorre le tappe di una serie di presunti soprusi perpetrati in nome dell'utilità pubblica ed in realtà approdati all'utilità di pochi privati, di cui in sede di giudizio, ha fatto nome e cognome. La sua analisi parte dal sacrosanto diritto di poter approfittare dei finanziamenti pubblici per realizzare le case in favore dei cittadini meno abbienti. Iniziativa encomiabile se applicata secondo i crismi e non a danno di altri ignari cittadini che avevano qualche ettaro di terreno in più di altri. La chiama 'triade casa-

finanziamento-lavoro': su questo principio furono presentati progetti per trecento alloggi da costruire in contrada Roccazzelle.

"Di questi ne sono stati edificati un centinaio e degli altri se ne persero le tracce - si legge nel memoriale - cammin facendo e con essi la promessa dei finanziamenti annunciati da facoltosi imprenditori che si rivelarono elemosinanti di terreni altrui. I progetti confluirono nei Piani PEEP n. 1,2,3 con delibera 193/99. E partono i provvedimenti di esproprio per permettere l'edilizia per pubblica utilità.

Vengono spostate arbitrariamente recinzioni, si allargano confini, nascono cooperative e poi complessi residenziali destinati alla vendita a privati, mentre partivano denunce su denunce per le quali sono stato definito rompiscatole (ed uso un eufemismo).

La Corte d'Appello con sentenza n.168/2012 ha dimostrato che non sono affetto da follia ma ha condannato il Comune di Gela al risarcimento. Nel 2009 il settore Urbanistica annuncia la realizzazione di 46 villette e qui

ca quarant'anni addietro a Piazza Armerina dove vive con la moglie Maria Pina Cancarè, i figli e la piccola nipotina Sara. Pur essendo in quiescenza, continua vivace la sua attività culturale e in favore del prossimo.

Autore di numerose pubblicazioni, musicalmente figlio d'arte e presidente del C.A.S.A. (Centro Armerino Studi Amministrativi), Orlando mostra di aver ancora molto

da dare alla sua città adottiva.

A lui l'amministrazione comunale ha dedicato una cerimonia di riconoscimento alla presenza, tra gli altri, di Pippo Restifoche, Ispettore Regionale della Guardia d'Onore alle Reali tombe del Pantheon, di cui Orlando è membro e di Giuseppe Giuliana, delegato provinciale della stessa Guardia d'Onore. Alla celebrazione hanno preso parte, tra gli altri, l'assistente del Governatore

per il Rotary distretto 2110, Lucia Giunta e Mons. Antonino Scarcione, in vece del Vescovo della diocesi di Piazza Armerina, che ha lodato Paolo Orlando per la sua "capacità di aggregazione, di creare consensi e tener viva la delicata spiritualità di Padre Pio". Si deve infatti a Paolo Orlando la realizzazione del complesso Monumentale dedicato al Santo di Pietrelcina.

All'insigne cittadino è stata con-

segnata una targa che lo esalta "per l'impegno mostrato, da oltre quarant'anni, nei vari campi e attività sociali svolte con umanità, sensibilità ed attenzione e per il contributo che ha sempre profuso amorevolmente alla città di Piazza Armerina".

Vanessa Giunta

Piazza Armerina, civica benemerenzza per Paolo Orlando

Da oggi Piazza Armerina annovera un cittadino illustre in più. È Paolo Orlando a cui il sindaco Filippo Mirrodi ha voluto conferire la civica benemerenzza per essersi speso "sempre con buona volontà per la valorizzazione delle storiche bellezze culturali piazzesi, mettendo a servizio della città le sue qualità professionali e il suo sapere".

Di origine pugliese, nato a Tarranto, Orlando si è trasferito cir-

Maria unisce Cristiani e Musulmani



“È una festa patronale molto importante quella della Madonna della Visitazione. Il titolo, “Visitazione”, pieno di significato, vuol dire andare, ascoltare e servire gli altri. In questa parola è racchiusa l'anima di un popolo con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue tristezze e le sue angosce. Sentimenti, propri di una città che anela alla

gloria di un avvenire libero e sereno dove accoglienza e pace si baceranno e la serenità del domani sarà sgombra da ogni nuvola di precarietà. Senza dimenticare che nella stagione storica in cui ci troviamo, l'attenzione a questi nostri fratelli che arrivano da regioni disastrose è un messaggio straordinario che la Madonna ci dà”. Il messaggio di

mons. Francesco Petralia, parroco del Duomo, sintetizza compiutamente lo stato d'animo con cui gli ennesi si preparano a vivere l'evento più importante dell'anno. “La vara aurea è l'icona della solidarietà, del cammino, la festa della nostra comune migrazione ed è per questo - annuncia mons. Petralia - che faremo, nell'ambito dei festeggiamenti, una veglia di preghiera insieme ai musulmani. La presenza di Maria nel Vangelo e nel Corano deve essere un punto di incontro per evitare il rischio della chiusura; ci prostreremo davanti alla Vergine affinché ci possiamo sentire fratelli”.

La vara è un esempio di ideale concetto di comunità che aggrega e non divide. Perché secondo Lei la stessa cosa non avviene con la municipalità?

“Il Comune e la Chiesa dovrebbero collaborare perché avrebbero lo stesso scopo: il bene comune. Però se nella Chiesa, nel bene e nel male, si guarda sempre il fratello che soffre e che ha bisogno d'aiuto, nel Comune la visione, a volte, è a

livello egoistico. L'individuo spesso, ma non sempre, se no sarebbe veramente un disastro, guarda più al proprio interesse che al bene comune”.

La vara, come la Madonna, è l'icona del cammino, possiamo dire che siamo umanità dolente ma incamminante?

“Certamente, siamo in cammino, in itinere. Il 2 luglio è la festa della nostra comune emigrazione verso la vita. E la Madonna ci invita a costruire un presente saldo ricco di valori, ma camminando, per non sbandare, insieme. La comunità deve sentirsi unita andando verso il futuro. Nell'unione e nell'espressione solidale si può trovare il senso della vita e delle cose”.

Siamo in un periodo di crisi economica che non consente a molti giovani di guardare al futuro con ottimismo e fiducia. Cosa si sente di dire loro?

“Mi sento di dire, con grande forza, che il futuro è il loro. Il futuro non va subito, va creato; va aiutato a svilupparsi, a realizzarsi e la gio-

ventù è nel proprio animo che dovrebbe trovare la necessità di esprimersi. Non attendere dal papà o dal nonno la realizzazione della vita. Ma buttarsi con coraggio nell'arena se si vuole vincere”.

Domenica gli ennesi possono ancora gridare Viva Maria?

“Certamente. Perché la Madonna è piena di doni per tutti. La festa patronale è di per sé un grande dono che Maria ci concede”.

Un messaggio generale per la città.

“Dati i tempi un po' difficili, ciascuno di noi trovi in se stesso la forza non di reagire, ma di agire perché quello che è ed è stato sia migliorato nel futuro per noi e per quelli che ci seguiranno. Alla classe dirigente chiediamo di indicarci delle persone non solo oneste ma capaci. Perché nel momento in cui ci troviamo abbiamo bisogno di queste due grandi virtù per risolvere i problemi difficili che abbiamo”.

Giacomo Lisacchi

Piazza, una Messa a Piano Marino



Una visita pastorale nella contrada quartiere Piano Marino si è svolta su organizzazione del comitato, con il presidente emerito Mario Ga-

gliardo e la collaborazione dell'attuale presidente Giuseppe Interdonato.

La visita pastorale era stata organizzata parecchie settimane fa, ma il decesso di un sacerdote della Diocesi, don Alessandro Geraci di Barrafranca, non ha più permesso al vescovo Rosario Gisana di presenziare all'evento.

La celebrazione è comunque avvenuta, è stato infatti delegato don Michele Bilha, parroco di Santa Veneranda, dunque anche in linea con la giurisdizione parrocchiale in cui ricade la contrada - quartiere Piano Marino, che in molti sperano diventi presto quartiere a tutti gli effetti. Don Bilha ha sottolineato l'importanza di “fare Chiesa” ossia dell'appartenenza alla Chiesa Cristiana e ad una comunità. Dopo la messa il parroco ha benedetto la statua della Madonnina nel villino

della famiglia di Calogero Cosenza. Poi si è svolto un piccolo momento conviviale che ha coinvolto le circa 50 famiglie residenti. Sono stati offerti i dolci preparati dalle rappresentanti del Piano Marino. Non ha voluto fare mancare la sua presenza il sindaco Filippo Miroddi, che ha anche letto ai presenti una poesia di Madre Teresa di Calcutta “Vivi la vita”.

Mario Gagliardo e Giuseppe Interdonato a margine dell'incontro hanno voluto esprimere i loro ringraziamenti: “Ringraziamo don Michele Bilha, il sindaco Filippo Miroddi, ed i residenti per la loro affettuosa presenza e partecipazione”.

Giada Furnari

Lutto

Lo scorso 23 giugno a Barrafranca si è spento il signor Luigi Mattina, fratello di padre Michele, vicario foraneo di Gela e parroco della chiesa sant'Antonio. I funerali sono stati celebrati a Barrafranca nella chiesa Madre. A Padre Michele e alla sua famiglia le condoglianze della redazione di Settegiorni.

Serate di festa sul sagrato del Duomo

La piazza antistante il duomo di Enna, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna della Visitazione, patrona del popolo ennese, e dell'avvio del Grest organizzato dal gruppo 360, feste, si trasforma trasformata per l'occasione in un grande anfiteatro a cielo aperto, in cui la scalinata della storica chiesa madre diventa gradinata per il pubblico.

Quattro gli eventi aperti liberamente a tutti, voluti dalla confraternita della Visitazione retta da Mimmo Valvo, in collaborazione con tutta la parrocchia della chiesa Madre guidata da monsignor Francesco Petralia, con il braccio operativo dell'associazione giovanile Progetto 360 capitanata da don Giuseppe Rugolo e sostenuti dalla Compagnia dell'Arpa, l'Avis di Enna e l'Istituto comprensivo Neglia.

L'avvio si è avuto venerdì 23 giugno con la festa di apertura del Grest del Progetto 360. Momenti di preghiera e riflessione alternati da musica, dance di gruppo, gag, videoclip. La serata è stata arricchita dall'intervento musicale della band degli Isteresi, autrice dell'inno del Grest.

La sera del 24 è stata dedicata al progetto speciale “Una donna venuta dal mare”, organizzato da don Rugolo, Elisa Di Dio, Silvia Vicari e Luca Manuli. Recitazione, musica, video e danza sono stati gli ingredienti di un racconto che collega la storia di Maria di Nazareth (fanciulla e madre migrante) con la leggenda dell'arrivo della statua della Madonna della Visitazione a Enna (naufragata fra le onde e poi arriva-

ta al porto di Messina) e l'attuale tragedia dei barconi di migranti nel mar Mediterraneo. Il progetto è iniziato con lo spettacolo “Mare amaro” con protagonisti un gruppo di studenti dell'Istituto comprensivo Francesco Paolo Neglia, diretti dall'attore e regista professionista Franz Cantalupo. Il testo dello stesso Cantalupo e della docente Graziella Micalizzi ha le musiche originali del docente e musicista Egidio Puleo, eseguite dal vivo dagli alunni del corso musicale diretti da Puleo e da Anastasia Ferrara.

Allo spettacolo “Mare amaro” ha fatto seguito “Magnificat@tweet”, dialogo sulla Madre di Gesù scritto, diretto e interpretato da Elisa Di Dio della Compagnia dell'Arpa. Con lei i ragazzi del Progetto 3.0 e i bambini del 2.0, assieme a cinque ragazzi ospiti del centro di prima accoglienza “Santa Lucia” di Enna, sezione Minori non accompagnati, che hanno citato anche le sure del Corano dedicate alla Vergine Maria.

Ha chiuso la “Danza dei tessuti” di Luca Manuli, performance di stoffe, musica, immagini e parole, realizzata da Giusy Severino e Ottavio Miuccio. Manuli ha raccontato nel linguaggio artistico che lui stesso ha creato la lunga odissea del simulacro della Madonna della Visitazione giunto a



Enna nel 1412.

Nella serata di giorno 28 piazza Duomo ha ospitato il concerto della Filarmonica giovanile siciliana diretta da Carmelo Capizzi. La serata, era organizzata dall'Avis comunale di Enna con la collaborazione dell'Avis provinciale di Enna.

Venerdì 30, gli artisti del Cesma (Centro giovanile di musica e arte di Gela) hanno portato in scena il musical “Aida”. 70 gli artisti del cast dello spettacolo di stile hollywoodiano che riscoprendo il testo di Giuseppe Verdi accompagnato dalle coinvolgenti musiche di Elton John e Tim Rice hanno affrontato lo scottante tema della schiavitù e della lotta tra i popoli, con al centro una grande storia d'amore.

Mariangela Vacanti

Il signor parroco ha dato di matto

di Jean Mercier

Ed. San Paolo 2017, pp. 144, € 14.00

Un romanzo divertente, ironico, profondo: don Beniamino è il nuovo don Camillo. In una parrocchia come tante, in cui le cose non funzionano più bene, la gente è poca e gli operatori pastorali litigano per sciocchezze, ecco che il parroco richiama tutti ai valori da conservare, la confessione in primis; proprio mentre fa questo, però, si accorge che alla sua comunità cristiana, di Cristo, della liturgia, dei sacramenti... non importa più nulla. Da qui la sua crisi: per che cosa ha fatto il prete? Per questa gente che litiga sulla posizione dei vasi di fiori davanti all'altare della Madonna e non si accorge del mondo che le sta attorno e tanto meno del vangelo? Don Beniamino decide che ne ha piene le scatole e, semplicemente, se ne va. Senza il parroco, però, per la prima volta da molto tempo, la gente comincia a riflettere e a interrogarsi, prima su di lui e poi sulla propria comunità. Il parroco viene infine ritrovato, tra vere e proprie situazioni umoristiche che fanno pensare inevitabilmente alla saga di don Camillo.

Un libro in cui i preti ritroveranno molte immagini dei loro parrocchiani, e i parrocchiani molti meccanismi del loro difficile vivere la fatica di dover accogliere i preti.

Jean Mercier, è redattore capo aggiunto per le questioni religiose nell'importante settimanale francese «La Vie». È autore di Celibato dei preti: la disciplina della Chiesa deve cambiare? Il presente romanzo è la sua prima e sorprendente fatica letteraria.

IL LIBRO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Un messaggio a conclusione dell'Anno Pastorale e dell'incontro dei Consigli Pastorale e Presbiterale

Cammino Sinodale: si va avanti



un'unione così profonda che induce quest'ultima a desiderare ardentemente quello che Cristo-sposo dispone per la salvezza. La ricerca del consenso sarebbe pertanto quello che Cristo riferisce, attraverso l'azione del suo Spirito, alla sua Chiesa sposa, nella rappresentanza dei suoi fedeli uniti attorno al vescovo, ai presbiteri e ai diaconi.

Il cammino sinodale, avviato ormai da un anno, che ha visto laici, diaconi e presbiteri a confronto, risponde perfettamente alla natura della Chiesa, popolo di Dio. La Chiesa – rammenta la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* al n. 12 – è il popolo santo di Dio che partecipa dell'ufficio profetico di Cristo, al punto che «la totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale» (cf. *Evangelii gaudium* n. 119).

Ed è quello che abbiamo cercato di fare, scegliendo questa modalità di cammino pastorale che è la sinodalità. Essa è sempre stata nella Chiesa una forma di governo che ha permesso di esprimere quella dimensione sponsale, tipica della sua testimonianza di fronte al mondo. L'evento sinodale rivela infatti l'intima unione tra Cristo e la Chiesa,

Questa dimensione ecclesiale, che mira unicamente alla realizzazione della comunione, permette di contestualizzare teologicamente il senso della sinodalità. Essa risponde ad una delle forme della cosiddetta «repraesentatio Christi». L'espressione, appartenente a Tertulliano, sta ad indicare che, oltre agli ambiti dottrinalmente attestati della repraesentatio, come quella trinitaria, culturale e ministeriale, la comunità ecclesiale, popolo di Dio, è il luogo più consono per tale presenza. Così si esprime Ignazio di Antiochia ad Magnesios 7: «Come il Signore nulla fece senza il Padre con il quale è uno, né da solo né con gli apostoli, così voi nulla fate senza il vescovo e i presbiteri. Né cercate che appaia lodevole qualche cosa per parte vostra, ma solo fate tutto in comune [...]. Accorrete tutti come all'unico tempio, intorno all'unico altare che è l'unico Gesù Cristo che è uno che procedendo dall'unico Padre è ritornato a lui unito».

Tendere al consenso non è un optional di tipo pastorale. L'unità

di pensiero, nella forma della recezione, attraverso il faticoso confronto della consegna, costituisce un aspetto fondamentale del cammino della Chiesa. Niente deve essere fatto senza questa modalità di vita ecclesiale, equivalente alla processione trinitaria. Come Cristo non ha mai fatto nulla senza il Padre nella comunione con lui nello Spirito Santo, così la Chiesa, discepola di Cristo, nell'accogliere il suo vangelo, non può operare senza desiderare ed esprimere il consenso, quella forma di concordanza che nasce visibilmente dal confronto tra laici, diaconi e presbiteri attorno al loro vescovo.

Dopo un lungo e impegnativo percorso di discernimento, che ci ha visto coinvolti in una riflessione delicata sul tema del matrimonio e famiglia, dietro sollecitazione della Lettera Apostolica *Amoris Laetitia*, il momento del consenso è quello più esaltante, perché rende visibile la dimensione costitutiva della Chiesa, sposa di Cristo. La presenza variegata del popolo di Dio, assieme al suo vescovo, è già in sé stessa un'esperienza celebrativa, perché rileva in maniera fortemente concreta l'importanza di un evento che rappresenta al vivo la presenza di Cristo. Al di là di quello che si potrà dire – ed è comunque importante quello che si dirà perché è frutto di un atteggiamento d'ascolto obbediente e rispettoso di una verità da capire – resta stupefacente il modo di incontrarsi: laici, diaconi e presbiteri attorno al loro vescovo in ascolto di quello che lo Spirito di Gesù vorrà dire a questa

Chiesa.

Nessuno ha pretese di superiorità; ma tutti, senza alcuna distinzione se non nella ministerialità che contraddistingue le vocazioni, si ritrovano in ascolto, consapevoli che soltanto il consenso, cioè il desiderio di sintonia ecclesiale, rivela il misterium Christi reso credibile dal suo corpo mistico ed orante. È chiaro che quest'esperienza pastorale, ad experimentum, è da rivedere nella sua forma definitiva.

Essa però sembra che sia diventata il nostro modo di vivere la pastorale diocesana: un'effettiva forma di governo. Routier dà alcune indicazioni sulla sinodalità come stile di vita ecclesiale: «Noi pensiamo di poter rilevare alcune caratteristiche di quello che s'intende per sinodalità: la formazione di un'assemblea organicamente strutturata, cioè gerarchicamente organizzata, per formulare insieme, nello Spirito Santo, un consenso che esprima la comunione nella confessione dell'unica fede».

L'esperienza della comunione si intravede concretamente nella ricerca di questa sintonia ecclesiale che è, appunto, il consenso. Esso scaturisce da un'assemblea, ekklesia, che celebra nella sua condizione ministeriale, il proprio Signore.

Si tratta di una celebrazione in cui si condivide la fede, l'unica fede nell'unico Signore. Tutto ciò nel rispetto della missione a cui laici, diaconi e presbiteri sono chiamati, la quale nella sua forma primigenia è gerarchica, nel senso che l'unità dovrà comporsi unicamente attorno al vescovo nel rispetto della pro-

pria dimensione vocazionale, che è servizio specifico nella Chiesa per il mondo.

Questa forma di sinodalità, che ormai da un anno stiamo sperimentando, deve sempre più permeare il nostro modo di vivere la pastorale diocesana, vicariale e parrocchiale. Si tratta di una prospettiva, non del tutto nuova, che deve rimettere in moto la coordinazione pastorale affidata agli organismi di partecipazione, affinché il sinodo divenga uno stile, un modo di vivere la dimensione ecclesiale nella testimonianza dell'unica fede.

Siamo consapevoli che questo modo di fare comunione, in cui ci si ritrova assieme condividendo esperienze comuni, nell'ascolto vicendevole e rispettoso l'uno dell'altro, costituisca un segno di autentica fedeltà al vangelo (cf. Mt 18,19-20), dalla quale risalta la nostra condizione discepolare, tesa a rendere credibile la vittoria di Cristo sulla mondanità. Quello a cui dobbiamo tendere è dunque «la sintonia operata dallo Spirito», direbbe Martino I nella sua famosa lettera del 31 ottobre del 649 a conclusione del sinodo Laterano.

Si tratta di un cammino particolarmente significativo della vita della Chiesa, dal quale non possiamo prescindere, poiché «il consentire non descrive uno dei tanti aspetti del mistero e della vita ecclesiale, ma ne esprime il centro più delicato, la koinonia che viene suscitata dal dono dello Spirito» (Ruggieri).

+ ROSARIO GISANA

A Chieti il cammino nazionale delle Confraternite

Il nostro contributo non sia fatto soltanto di belle parole ma soprattutto di vita fraterna e confraternale affinché famiglia e società non debbano ascoltare da noi bei discorsi che lasciano il tempo che trovano, ma guardando la nostra capacità di amarci, di perdonarci, di volerci bene, si sentano attratti anche oggi da come vivono o cercano di vivere con tutto l'impegno possibile i cristiani e così accogliendo la nostra proposta trasformino con noi e soprattutto con l'aiuto dello Spirito Santo questo mondo». Lo ha affermato domenica 25 giugno monsignor Mauro Parmeggiani, assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, all'inizio della celebrazione eucaristica conclusiva del XXIV Cammino Nazionale presieduta dall'arcivescovo di Chieti - Vasto, monsignor Bruno Forte. Al cammino nazionale hanno partecipato dei rappresentanti delle Confraternite dell'Addolorata di Enna e di Maria Ss. del Soccorso di Pietraperzia. Parmeggiani ha rilevato la necessità di «tornare a riappropriarci del nostro essere cristiani autentici, credibili», di «essere testimoni, ossia disposti anche al martirio» per «indicare la gioia del Vangelo ad un mondo che perdendo Dio, in realtà perde la grande possibilità di essere amato per amare e costruire la civiltà dell'amore al posto della civiltà dell'egoismo e dello scarto dei più deboli e fragili».



Richiamando l'invito dalle parole di Gesù a «non avere paura nel gridare anche sui tetti ciò che crediamo», l'assistente ecclesiastico ha osservato che dopo averlo fatto «camminando per le strade di questa magnifica città che ci ospita» ci dev'essere «l'impegno di ripeterlo ogni giorno camminando sulle strade ordinarie della vita». Parmeggiani ha concluso annunciando che il prossimo Cammino nazionale della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, il XXV, sarà a Milano dal 15 al 17 giugno 2018.

Policoro, per una Chiesa vicina ai bisogni dei giovani

Tentare di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile e del lavoro precario, ma anche promuovere una nuova cultura del lavoro fondata sulla voglia di scommettere sul proprio futuro. Questo è il progetto «Policoro» promosso dalla Caritas Italiana, l'Ufficio nazionale di Pastorale giovanile e l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro in collaborazione con l'Animatore di comunità e a cui ha aderito anche la diocesi di Piazza Armerina. Il progetto è già ben

avviato e sono iniziati gli incontri nelle diverse realtà per informare e promuovere sulle opportunità offerte. Questo è avvenuto anche ad Enna con l'intervento dell'Animatrice di comunità Ilaria Lombardo che davanti ad una platea di giovani ha spiegato così il progetto «Policoro» anche alla presenza di Katia Giordana ex Animatrice. Ai giovani presenti è anche arrivata la diretta testimonianza di Luigi Mascaro, ristoratore ennese che a causa della frana del viale Savoca è stato, di punto in bianco, obbligato

a lasciare il suo locale e a trovare una nuova sede. Mascaro ha quindi raccontato che grazie al progetto «Policoro» e al prestito «speranza» è riuscito a rilanciare la sua attività. Una testimonianza, questa, che ha richiamato l'attenzione dei presenti.

Prendendo spunto da questa esperienza Lombardo ha illustrato nello specifico il progetto aggiungendo che la modalità operativa privilegiata è la «rete» fondata sulla collaborazione attiva tra gli uffici pastorali della diocesi armerina, le

associazioni di categoria, le istituzioni e le diverse realtà del privato sociale.

«Il «Policoro» testimonia una Chiesa vicina ai giovani nei loro bisogni e nelle loro fatiche, tende loro la mano e li accompagna nella realizzazione del progetto di vita» ha spiegato l'animatrice di comunità che, come figura, incontra i giovani nelle parrocchie, nelle scuole, nei luoghi informali per scuotere le coscienze e rinnovare il loro senso civico. Il progetto prevede inoltre un percorso gratuito di accom-

pagnamento alla creazione di impresa, supporto alla realizzazione del progetto imprenditoriale con il coinvolgimento di professionisti che collaborano con il progetto «Policoro».

Per sostenere il progetto è stato attivato uno sportello informativo presso la sede diocesana della Caritas a Piazza Armerina aperto tutti i martedì ed i giovedì.

William Savoca

Mons. Messina celebra 70 anni di sacerdozio

Il prossimo 4 luglio, martedì, a Piazza Armerina, nella parrocchia Santo Stefano avrà luogo una Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana per festeggiare i 70 anni di sacerdozio di mons. Carmelo Messina. Una Santa Messa si terrà proprio nella chiesa dove mons. Messina è stato parroco per 48 anni (1951 - 1999). Mons. Carmelo Messina è originario di Mazzarino dove è nato il 17 agosto del 1924. Entrato nel Seminario di Piazza Armerina nel 1938, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1947 nella chiesa Madre di Mazzarino. All'inizio del suo sacerdozio, vicario cooperatore della



parrocchia San Filippo a Piazza Armerina. Il 23 giugno del 1951 mons. Catarella lo nominò primo parroco della parrocchia di santo Stefano. Nei suoi lunghi anni di sacerdozio è stato economo e professore di lettere del Seminario, rettore della chiesa di San Giuseppe a Piazza Armerina, delegato e assistente diocesano per l'Azione Cattolica diocesana, vicario Foraneo, direttore della Caritas diocesana e insegnante di religione Cattolica nelle scuole statali di Piazza Armerina. Si è dimesso da parroco di santo Stefano per raggiunti limiti di età il 18 agosto del 1999.

C.C.

Pazienza!

Quante volte abbiamo sentito questa parola o, meglio, l'abbiamo usata noi stessi! Ma cos'è la pazienza? Qualunque dizionario italiano ci dirà che la pazienza "è la virtù di chi sopporta, anche a lungo, i mali, le avversità, le noie con serenità, rassegnazione, comprensione, tolleranza" aggiungendo anche che è anche "la qualità di chi sa attendere senza insofferenza".

La Bibbia ci dice che la pazienza è uno dei frutti dello Spirito Santo, intesi questi come perfezioni plasmate in noi come primizie della gioia eterna.

E ancora nella Sacra Scrittura, la pazienza è perseverare per raggiungere un obiettivo, attraversando le difficoltà o aspettando che una promessa venga mantenuta.

Papa Francesco, in una delle sue meditazioni a Santa Marta, ha parlato della pazienza, prendendo le mosse da un passo della lettera di Giacomo: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove" notando che "sembra un po' strano quello che ci dice l'apostolo Giacomo", e chiedendosi "subire una prova come ci può dare letizia?" Il Pontefice ha, proseguito la lettura del passo di san Giacomo: "Sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza compietti l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla". "Il suggerimento - ha spiegato il Pontefice - è "portare la vita in questo ritmo di pazienza che vuol dire sopportare sulle spalle le cose della vita, le cose che non sono buone, le cose brutte, le cose che noi non vogliamo. E sarà proprio questa pazienza che farà maturare la nostra vita". Aggiungendo che chi non conosce questa saggezza della pazienza è una persona capricciosa che finisce col comportarsi come i bambini capricciosi!

Purtroppo, l'uso comune di oggi tende ad esaltare le connotazioni passive della parola "pazienza" evocando, nell'attuale clima culturale, qualcosa di impopolare: la rinuncia ad agire e a lottare per realizzare i propri obiettivi e desideri. Le giornate di tutti noi sono piene di impegni tutti urgenti e tutti richiedenti una risposta immediata facendoci ritenere inaccettabile dover attendere più di dieci minuti per qualunque nostra esigenza. Al tempo in cui non si poteva avere tutto e subito, la pazienza era un ingrediente essenziale; ma a cosa ci serve una cosa del genere nel mondo attuale? Prova a spiegarcelo un libro (L. Regina, Pazienza, Milano 2014) nel quale l'autrice indica tre modi in cui la pazienza può essere espressa: 1) Sopportazione (benevola); 2) attesa (pacata); 3) bontà, considerazione, comprensione, modificazione del proprio istinto, autocontrollo. Da queste tre articolazioni esce confermato che il concetto di "pazienza" è connesso "anche con l'essere capaci di

agire, di pensare e di valutare mentre si aspetta". L'autrice, inoltre, afferma che: "il tempo in cui viviamo sembra quasi impermeabile alla pazienza, che appare una condizione obbligata per gli umili e i vinti. Questo collegamento con la rassegnazione pare renderla inattuale, una virtù per chi non è impegnato nella corsa ad ostacoli della vita quotidiana". Eppure non è così, anzi, in un momento come il nostro c'è un grande bisogno non solo di recuperare il concetto di "pazienza", ma anche di imparare ad applicarlo nella pratica.

Certamente non sarà facile, un famoso poeta disse che "la pazienza è la più eroica delle virtù, giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico" (G. Leopardi) ma il risultato è assicurato: un aforisma degli ebrei etiopici afferma "la pazienza è amara, ma i suoi frutti sono dolci".

Nella prima metà del XVII secolo ebbe larghissima diffusione un volume dal titolo "Scuola della Pazienza". L'opera di contenuto morale voleva insegnare la pazienza soprattutto nel senso spirituale ritenendo che questa virtù fosse condizione indispensabile per accedere al paradiso. Il testo, a riprova della multiforme formazione umanistica del suo autore, era ricco di parabole, di storielle e di citazioni di ben 200 personaggi storici e 55 santi della Chiesa cattolica. Auspicabile una sua ristampa moderna?

ANTONINO LO NARDO

Socio sostenitore e Componente
Comitato Strategico Fondazione
Prospero Intorcetta - Cultura Aperta

Protesi d'anca, convegno regionale a Gela



Occasione di aggiornamento e confronto con specialisti leader nella chirurgia mini invasiva dell'anca che tratteranno metodiche differenti nel Tissue Sparing Surgery, lo scorso sabato 1 Luglio, presso il Santa Barbara Hospital di Gela.

L'incontro è stato caratterizzato da interventi teorici ed interventi chirurgici video trasmessi per discutere tutti gli aspetti di questi approcci.

Questo perché in Italia si impiantano ogni anno più di settantamila protesi d'anca e il raggiungimento di una grande affidabilità degli impianti protesici, unitamente all'aumento delle aspettative di vita e del livello di attività dei pazienti, ha fatto crescere le aspettative in termini di ripresa funzionale e velocità di recupero post intervento.

Negli ultimi anni, sono state

proposte e riviste varie metodiche chirurgiche atte a minimizzare il danno osseo e alle parti molli (muscoli, tendini e capsula articolare) in modo da accelerare il recupero funzionale e al contempo minimizzare il disagio post chirurgico e le possibili complicanze.

Il convegno ha riunito, per la prima volta in Sicilia, chirurghi del calibro del prof. Dante Dallari, direttore del dipartimento di chirurgia ortopedica e ricostruttiva - tecniche innovative dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna e il prof. Marco Schiraldi, direttore della divisione di Ortopedia e chirurgia - Centro di riferimento protesico regionale dell'ospedale di Alessandria, coordinati dal padrone di casa Dr. Fabio Bernetti, responsabile del raggruppamento chirurgico e del reparto Ortopedico del Santa Barbara Hospital, struttura che punta a mantenere alto il livello chirurgico sfruttando occasioni di confronto e verifica come queste.

Andrea Cassisi

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Roberto Benatti

Roberto Benatti è nato e vive a Massa Carrara. Classe 1946, è sposato e padre di tre figli. È laureato in Ingegneria ed ha anche proseguito gli studi iscrivendosi alla facoltà di Teologia. Ha lavorato come Project Manager presso una multinazionale fino al 2003. Ha fatto esperienza politica partecipando all'amministrazione pubblica della città di Massa. Svolge attività di volontariato nella locale Chiesa Diocesana. Giornalista del settimanale "Toscana Oggi", attualmente è Presidente del Centro Culturale Alcide de Gasperi. Accademico dei Mice-nei, dell'Universum Academy Switzerland, dell'Accademia Vesuviana, degli Artisti e del Circolo Culturale Masolino da Panicale, ha pubblicato il romanzo "Il piccolo universo" e le sillogi poetiche "Il mare mosso della speranza", "Trilogy", "La tempesta del sé", "Vomeri d'ombre", "Tra speranza e memoria" e "La sfinge in Budapest". Ha partecipato a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi di critica e di pubblico.

I bambini ci riescono

Cos'hanno stasera gli albatros da tanto strillare?!
Le grida graffiano l'urlo del mare e fondendosi ai sibili del vento vibrano un'armonia irreale fino a somigliare al silenzio tanto è profonda e scura.

Nella baia, al calasole,
scivola inquieta una eco sorda.
Lo sguardo perso nel vuoto
punta l'orizzonte per capire
dove nasce il vento;

forse cerca una risposta alla
disperazione dei gabbiani.

Resti qui, su questo scoglio,
quasi fosse il punto di raccolta
di tutti i mali del mondo.
Pensi che la vita spesso è assurda,
così fragile che sembra impossibile
viverla senza distruggerla.
Impossibile ordinarne l'armonia
senza vederne i dettagli e capire
le differenze.

Poi, quando meno te l'aspetti,
l'inverno arriva inesorabile:
una cascata di pugnali gelidi
di acqua e di aria
contro i tetti delle case.
Ti senti solo, senti freddo, soffri.
Basta! Non guardare
più soltanto figure mute.
Lasciati portare nella tasca
di un qualunque giorno
e nasconditi nel fazzoletto
di cotone e profumo
dell'istante che scandisce
il mattino.

Alza le tue vele senza indugi
e prendi il largo sui venti
del destino
dovunque essi spingeranno
la tua barca.
Sentiti una riga di ascolto,
di rispetto, di stupore.

La vita senza un senso
è tortura d'inquietudine:
una barca che anela
al mare eppur lo teme.
Sentiti ospite dell'anima
e ritorna bambino,
perché solo i bambini
ci riescono.

TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

TV2000
Canale 28

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CARITAS Mobilitazione per sostenere le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto

Tra gli aiuti anche i parroci-supplenti

In occasione degli ultimi eventi del terremoto nel centro Italia iniziati il 24 agosto 2016 e protrattisi per diversi mesi, le Caritas regionali si sono attivate per portare gli aiuti necessari alle popolazioni colpite nelle modalità concordate con le Caritas delle diocesi interessate dal sisma. La Caritas di Sicilia si sono gemellate con la Diocesi di Teramo.

Le attività che sono state chieste alle Caritas siciliane spaziano dai campi di lavoro ai gemellaggi con le scuole fino alla costruzione con le somme già raccolte in occasione della colletta nazionale di una struttura a servizio della comunità del Comune di Castelli.

Una particolare richiesta è stata avanzata dai parroci di Montorio e Castelli: la disponibilità di sacerdoti, anche per periodi limitati, a supplire i parroci locali in modo da consentire loro un po' di riposo, specialmente dopo l'evento stressante del sisma che ha colpito soprattutto la psiche degli interessati. Lo stesso vale anche per la diocesi dell'Aquila.

Parrocchie o sacerdoti interessati possono contattare don Franco D'Onofrio, delegato Caritas Abruzzo e Molise 340.0879650, Anna D'Eustachio, Caritas Teramo 345.5348113 e don Dante Di Nardo 328.9488269.

A Catania la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie

Si svolge oggi 2 luglio, il consueto appuntamento del FIR, la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie. Ad ospitare l'atteso momento di riflessione e di festa è l'arcidiocesi di Catania. Il tema che il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" ha scelto è "Accompagnare, discernere e integrare le fragilità".

In questo anno pastorale - spiega il direttore del Centro, don Calogero Cerami - abbiamo voluto lasciarci interrogare dalle suggestioni e dalle riflessioni che sono emerse in quel contesto, appro-

fondendo in particolar modo l'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. Sulla scia dell'esperienza di questi ultimi anni, guidati sapientemente dai vescovi mons. In questo 2017 ci siamo incontrati per tre moduli formativi: a Caltanissetta a gennaio, a Piana degli Albanesi a febbraio e a Siracusa.

A guidare la riflessione della Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie sarà Tonino Cantelmi, diacono della Chiesa di Roma, psichiatra e psicoterapeuta, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e autore di diversi pubblicazioni.

Pirandello, in ristampa il romanzo iconografico di Enzo Zappulla e Sarah Muscarà



di testi e carteggi inediti e Presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano.

In occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita, il volume, 630 foto, 232 pagine, narra cronologicamente, in fasciosa sequenza, attraverso una straordinaria, completa, rara o, in gran parte, inedita raccolta di splendide foto, mezzo quant'altri mai rivelatore e linguaggio privilegiato, la parabola esistenziale e artistica del grande scrittore agrigentino. E non solo.

Un 'romanzo iconografico', sul filo della memoria, la storia di una delle più complesse e tormentate famiglie che ha ricoperto un ruolo di primo piano nella cultura internazionale fra Otto e Novecento, in cui le vicende private s'intrecciano con quelle di un'epoca che vive eccezionali fermenti innovativi. Un evocativo affresco di storia intellettuale e di documenti umani, che ci restituisce il colore del tempo di derobertiana memoria, molteplici e multiforme tessere di un variegato mosaico, interrogabili da svariate prospettive, capaci di svelare aspetti e significati sempre nuovi che si è avvalso del patrocinio del Comune di Noto, "patrimonio dell'U-

manità", e del suo Sindaco Corrado Bonfanti. Attorno al protagonista principe, Luigi Pirandello, campeggia l'agrigentina famiglia d'origine, la moglie Antonietta Portolano, i figli, Stefano (anch'egli singolare drammaturgo e romanziere), Fausto (destinato a divenire uno dei maggiori pittori della Scuola Romana), Lietta (che sposerà un diplomatico cileno), la prediletta attrice Marta Abba, musa ispiratrice dell'ultima stagione teatrale.

Dall'intimo nucleo di immagini familiari a quello delle innumerevoli personalità che gli stanno attorno, scrittori (Martoglio, Rosso di San Secondo, Alvaro, Bontempelli, Paola Masino), attori (Musco, Ruggeri, la Gramatica, i De Filippo, Mosjoukine, Moisse), amici (Simoni, Salvini, Lopez, D'Amico, Maselli), registi (Righelli, Blasetti, L'Herbier, Pitoeff, Reinhardt, Chenal), politici (Mussolini, Balbo, Starace, Pavolini), esponenti dell'intelligenza internazionale (Marconi, Einstein, Disney, Gershwin, Mamoulian, Crémieux).

La vastità e varietà dei rapporti di Pirandello con il mondo culturale dell'epoca attesta il fervore creativo di un immaginario effervescente, pronto a cogliere tutte le novità artistiche, a provarsi

in ogni tipo di sperimentazione, a percorrere sviluppi e possibilità di realizzazioni (dalla psicanalisi alla cinematografia al musical).

Molteplici le testimonianze della nomina ad Accademico d'Italia, del Premio Nobel, degli innumerevoli viaggi per promuovere il suo teatro, per inseguire il sogno cinematografico americano, conquistare Hollywood (tra i tanti progetti, un film dai Sei personaggi, in cui interpretare il ruolo dell'autore), anche per dare visibilità internazionale a Marta Abba. Un lungo, intenso, inquieto vagabondaggio per il mondo.

Di singolare bellezza e impatto visivo gli intensi ritratti di Luigi, frutto della maestria di grandi fotografi quali il fiorentino Mario Nunes Vais e i fratelli Bragaglia. Una miniera di informazioni, spesso inedite, l'amoroso racconto racchiuso nell'album fotografico 'I Pirandello' consente, fotogramma dopo fotogramma, di penetrare, con i suoi sparsi tesori di una memoria privata e collettiva, nei segreti di un'anima misteriosa, di un autore arduo, complesso, sfuggente, e in quelli di un'epoca fortemente perturbante.

Liliana Blanco

Pellegrinaggio a Fatima nel centenario delle apparizioni e tour del Portogallo dal 23 al 30 agosto 2017

- **Mercoledì 23** - Pietraperzia-Catania-Lisbona
- **Giovedì 24** - Lisbona
- **Venerdì 25** - Lisbona-Cascais-Cabo de Roca-Sintra-Lisbona
- **Sabato 26** - Obidos - Fatima
- **Domenica 27** - Fatima
- **Lunedì 28** - Fatima-Coimbra-Porto
- **Martedì 29** - Porto-Braga-Porto
- **Mercoledì 30** - Porto-Lisbona-Catania-Pietraperzia

QUOTA INDIVIDUALE
DI PARTECIPAZIONE € 1.180,00

La quota comprende: Trasferimento in bus privato in aeroporto e viceversa; Volo speciale Catania - Lisbona, a/r, tasse incluse; Pullman privato GT per trasferimenti e visite; Pernottamenti in alberghi 4**** stelle; Sistemazione in camera doppia con servizi privati; Trattamento di Mezza pensione; Assicurazione medico no stop e bagaglio; Guida/ Accompagnatore in lingua italiana per tutto il tour. **La quota non comprende:** Facchinaggi - Bevande ai pasti - Ingressi - Mance extra in genere - Quanto non indicato alla voce "La quota comprende". Informazioni e prenotazioni presso la Chiesa Madre di Pietraperzia.

Per informazioni tel. 333.599.87.54

LA PAROLA

XIV domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

Domenica, 9 luglio 2017
Zaccaria 9,9-10
Romani 8,9.11-13
Matteo 11,25-30



*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato i misteri
del Regno.*

(Cf Mt 11, 25)

Nelle parole di Gesù rivolte al Padre c'è, indirettamente, una sorta di rivelazione anche ai discepoli poiché se Dio ha rivelato le sue cose ai "piccoli", e a Gesù è stata data ogni cosa dal Padre suo, Egli, evidentemente, si ritiene uno di quei "piccoli". È nel senso di questa piccolezza che, con ogni probabilità, gravita la ragione ultima della fede nel Figlio che pone il suo giogo sul collo di coloro che gli sono amici, risignificandone il valore allo scopo di renderlo un segno di appartenenza consonante, piuttosto che strumento di coercizione.

Il giogo è per i piccoli ed esso è dolce. Quale sia, però, la cifra di questa dolcezza non è chiaro secondo l'evangelista Matteo, poiché il termine *krestòs*, che vuol dire *buono, dolce*, è presente solo in questo versetto in tutto il Vangelo. La comprensione di esso, tuttavia, è, sì, legata al gusto

sensibile della dolcezza in quanto tale, ma è resa plastica grazie all'idea biblica della misericordia. La grande misericordia con cui Gesù si commuove dinanzi alle folle sfinite e stanche, come pecore senza pastore (Mt 9,35-38) è, infatti, la vera cifra della dolcezza del giogo posto come rimedio alla stanchezza e allo sfinimento.

Il rapporto tra il Padre e il Figlio, dunque, è caratterizzato da una piccolezza interiore che rende possibile la conoscenza dei segreti più reconditi e a tale piccolezza pare che sia destinato chiunque abbia ricevuto il dono di seguire il Cristo. È sicuramente questo il senso delle parole del profeta Zaccaria che intende consolare il popolo con l'annuncio della venuta del re giusto, vittorioso, umile che cavalca un asino (Zc 9,9). Non è la dimensione secondo i criteri umani che rende la piccolezza come una forma diversa della bassezza e della meschinità, evidentemente; ma il legame del re con il proprio Regno e il desiderio di sicurezza e di pace per i suoi sudditi, così come

l'intreccio tra la vita del Figlio e quella dei discepoli ispirato all'amicizia di cui si parla lungamente nel vangelo di Giovanni, è ciò che rende la piccolezza una dimensione dell'interiorità. "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi", afferma Gesù secondo l'evangelista Giovanni (Gv 15,15) rivelando chiaramente il legame tra Lui ed i "suoi", ovvero coloro che ormai stanno imparando i segreti che ci sono tra il Padre e il Figlio e sono vincolati da una conoscenza che perfeziona i legami umani e li salda per l'eternità con un amore in grado di rendere amici anche il padrone ed il proprio servo.

Il mondo ignora questa misericordia e propone il dominio della carne, alla maniera di quanto afferma Paolo quanto scrive: "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appar-

tiene.", perché adesso l'appartenenza a Cristo è determinata dal dono dello Spirito (Rm 8,9), quello stesso spirito che prega in noi "Abbà, Abbà" (Rm 8,15) e nel quale ha esultato di gioia anche Gesù, secondo il parallelo sinottico della pericope evangelica odierna.

La dolcezza del giogo di Gesù è data dall'appartenenza amicale alla vita divina di cui il Maestro è un esempio vivente. Rimane pur sempre un giogo l'amicizia con il Cristo, ma è sicuramente un giogo, un dominio per la vita e non per la morte. A ragione il salmista canta "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (Sal 16,11). "Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro." (Sir 6,14), "Posso solo consigliarvi di anteporre l'amicizia a tutti gli umani sentimenti; nulla, infatti, è tanto consono alla natura, tanto adatto nella buona e nella cattiva sorte" (Cicerone, *Laelius De Amicitia*, 17).

Papa Francesco alla Cisl, "è urgente un nuovo patto sociale per il lavoro"

“È una società stolta e miope quella che costringe gli anziani a lavorare troppo a lungo e obbliga una intera generazione di giovani a non lavorare quando dovrebbero farlo per loro e per tutti”. Lo ha affermato Papa Francesco ricevendo in udienza, prima dell'udienza generale del 28 giugno, i delegati della Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) in occasione del XVIII Congresso nazionale sul tema: “Per la persona, per il lavoro” (28 giugno – 1° luglio 2017).

“Quando i giovani sono fuori dal mondo del lavoro – ha detto il Papa – alle imprese mancano energia, entu-

siasmo, innovazione, gioia di vivere, che sono preziosi beni comuni che rendono migliore la vita economica e la pubblica felicità. È allora urgente un nuovo patto sociale umano, un nuovo patto sociale per il lavoro, che riduca le ore di lavoro di chi è nell'ultima stagione lavorativa, per creare lavoro per i giovani che hanno il diritto-dovere di lavorare”. Francesco ha poi ricordato che “il dono del lavoro è il primo dono dei padri e delle madri ai figli e alle figlie, è il primo patrimonio di una società. È la prima dote con cui li aiutiamo a spiccare il loro volo libero della vita adulta”.



Genova, 27 maggio 2017. Papa Francesco incontra il mondo del lavoro allo stabilimento Ilva (L'Osservatore Romano - Sir)

In costume... ma tra i banchi di scuola

Milleduecento studenti e circa 120 professori dell'Istituto di istruzione superiore “Leonardo Da Vinci”, di Niscemi, dovranno tornare a scuola, dal 17 al 22 luglio, per completare il numero di ore di presenza obbligatoria dell'anno scolastico 2016-2017, ridotto a dicembre e a gennaio per il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento. L'ordinanza è stata emessa dal preside, Fernando Cannizzo, d'intesa con il consiglio d'istituto e col consiglio dei docenti, su ricorso di due professori che hanno ottenuto l'arrivo di ispettori scolastici.

La notizia, pubblicata dal quotidiano La Sicilia, ha colto di sorpresa centinaia di famiglie che già stavano per partire per le vacanze. Secondo alcuni esperti, se per i docenti la scuola potrebbe recuperare quote

dello stipendio non dovuto, per gli studenti invece è a rischio l'esito dello scrutinio di promossi e ammessi agli esami di maturità, ancora in corso.

Tanti si chiedono cosa avverrà per quelli già partiti per le ferie estive. Una situazione paradossale che ricorda tanto il film di Paolo Genovese, “Immaturo” (2010), con ex liceali costretti, dopo molti anni, a ripetere gli esami di Stato perché un membro della commissione dell'epoca era risultato privo dei titoli necessari.

La decisione del preside come era prevedibile ha già provocato la rivolta di alunni e docenti, a cominciare proprio da uno dei due professori dal cui ricorso è partito tutto. Vincenzo Traina, docente di matematica, insieme al collega Gaetano Giarracca, aveva chiesto l'intervento degli ispettori a marzo contestando

la decisione del preside di far fronte alla mancanza di riscaldamento nelle classi con una diminuzione dell'orario scolastico di venti minuti ogni ora. Ma adesso che il preside ha disposto il rientro in classe a luglio per recuperare il tempo perduto, Traina dà la sua versione dei fatti e contesta che non è stato dato alcun parere favorevole dal consiglio dei docenti.

“Da un mio calcolo approssimativo - spiega - i 120 docenti dovrebbero restituire alla scuola circa 500 euro ciascuno, mentre gli studenti dovrebbero garantire altre 60 ore di presenza per colmare il vuoto creato all'orario curricolare. Io e il collega Gaetano Giarracca - spiega - abbiamo impugnato la immediata esecutività (mai votata) di una delibera del consiglio d'istituto, nella quale tra l'altro si faceva riferimento alla

riduzione di 20 minuti dell'ora di lezione, in contrasto con i 10 minuti concessi da una circolare ministeriale per situazioni d'emergenza, e chiesto l'intervento degli ispettori scolastici per la complessa vicenda dell'impianto di riscaldamento.

Per questo - aggiunge - abbiamo chiesto di verificare se esisteva un danno erariale per la scuola, nel qual caso dovrebbe pagare chi ha sbagliato”. E intanto, altre decine di ricorsi sono stati annunciati da genitori inviperiti dei 1200 studenti dell'istituto che vedono messi a repentaglio i risultati conseguiti dai loro figli alla fine dell'anno scolastico.

ALESSANDRA ZINITI
DA REPUBBLICA.IT



La Torre che domina Manfria e che della frazione è il simbolo, osserva muta da secoli il territorio che la circonda e lo splendido panorama che offre il mare e la lunga spiaggia dorata. Essa fu costruita come “torre di avvistamento” nel 1549 su progetto dell'architetto fiorentino Camillo Camilliani, ed era anche detta “Torre di Sfferracavallo” in quanto a quel tempo la contrada portava quel nome. Negli anni '70 Manfria sembrava destinata a divenire un rinomato villaggio residenziale, capace di offrire ai villeggianti e turisti, mare, sole e divertimento. Ma così non è stato. Nei decenni le case si sono via via spopolate, le villette, anche le più belle, sono oggi preda del degrado e dell'incuria. Molte in vendita. Non è servito neppure costituire Manfria frazione di Gela per mutare le cose.

La politica non ha mai avuto un progetto per Manfria e i comitati di quartiere che si sono succeduti (ad un

C'era una volta... Manfria

certo punto se ne contavano 4) si sono soltanto preoccupati di combattersi fra loro, e non sono riusciti a frenare il declino della zona, sebbene nel 2016 l'acqua - grazie ad un consorzio di privati - abbia finalmente raggiunto un grande numero di famiglie.

In realtà oggi, l'unica realtà che dia un'identità a Manfria è la Casa Franciscana S. Antonio di Padova, che mons. Michele Pennisi nel 2004 volle divenisse oratorio pubblico. Così, da 6 anni a questa parte, la festa processionale di santa Chiara d'Assisi è divenuta una sorta di “festa patronale” capace di aggregare la gente e dare alla co-

munità che conta circa 1.500 persone, considerando pure le limitrofe Roccazzelle e Piano Marina, una identità almeno una volta l'anno, in agosto.

Ma se l'Oratorio per tutto questo tempo ha rappresentato una piccola luce, comunque tutto intorno è rimasto il deserto. Sporcizia, incuria, strade dissestate, sono oggi le caratteristiche che caratterizzano la frazione, dove buche, sterpaglie ed erbacce sono le sentinelle mute di tanto degrado. Ed intanto la

Torre di Manfria rimane testimone di questa lenta ma inarrestabile rovina, ed essa stessa rischia di crollare se non sarà salvata al più presto da un sollecito ed efficace restauro.

Miriam A. Virgadola

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



“Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)”

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina. Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 giugno 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965